

«I fondi per le imprese stanziati dalla Regione hanno alleviato la crisi»

Vendola e Capone fanno il punto sulla manovra Fiore all'occhiello la ripresa della meccanica

BARI — Torna a respirare il distretto della meccanica di Bari. La Getrag si prepara a gestire una doppia commessa per produrre mezzo milione di cambi a secco (frizione senza olio). E la Bosch sta per portare a Bari, dall'Austria, la produzione della pompa ad ingranaggi. L'economia sarà pure guidata da una mano invisibile, ma la Regione si prende la sua parte. Lo fanno Nichi Vendola e la sua vice Loredana Capone proprio nel momento in cui chiamano i giornalisti per tirare le somme della manovra anti-crisi messa in campo nel biennio 2009 e 2010. «Mi vanto - afferma Vendola - di aver avuto con le grandi imprese un rapporto continuo. Aver trattenuto Getrag e Bosch, mentre tre anni fa manifestavano l'intenzione di andare in Messico, non è stato un miracolo ma un lavoro durissimo e legato ad incentivi mirati. Un lavoro pari a quello svolto con Magneti Marelli per l'implementazione del sito barese». In altri termini: «È l'effetto di una politica industriale che la Puglia possiede e all'Italia manca». Annuiscono il presidente del Consiglio Onofrio Introna (invitato all'incontro) e il dirigente Davide Pellegrino.

Getrag ha appena chiuso un accordo con Ford per la produzione di 200mila cambi a secco, ogni anno, per il prossimo decennio. Sta per maturare, poi, un'altra cospicua commessa: con Mercedes, per ulteriori 300mila pezzi all'anno. Il che, secondo calcoli informali degli uffici regionali, porterebbe effetti benefici sull'occupazione. Gli attuali 720 dipendenti (400 sono in cassa integrazione) diventerebbero almeno 820 per far fronte ai nuovi impegni. Bosch, per altri versi, ha annunciato ieri che è pronta a trasferire la produzione di

«pompe ad ingranaggi» da Hallein (Austria) a Bari. «Questo - precisa l'azienda - a patto di raggiungere un accordo sindacale tale da garantire la necessaria flessibilità e competitività». Va precisato che Getrag ha stipulato un accordo di programma con la Regione (37 milioni di investimento, 16 pubblici) e Bosch potrebbe fare altrettanto, a seguito del trasferimento di produzione.

Vendola esalta il modello pugliese che si fonda «sull'intreccio di sviluppo, formazione e politiche attive del lavoro. Finalizzato a rafforzare il sistema produttivo e creare nuova e soprattutto buona occupazione». Al proposito, cita il caso tormentato di Teleperformance a Taranto. «È incredibile che i ministeri - dice - mettano a gara l'attività di call center con il sistema del massimo ribasso: significa sostenere la concorrenza sleale verso il sito tarantino che si era conformata alla legge Damiano (emersione del lavoro nero, ndr) anche grazie alla nostra sollecitazione». Il resto dell'incontro con la stampa è riservato a quello che l'assessora Capone racchiude in uno slogan suggestivo: «Le imprese impossibili non esistono». Significa che la Regione ha disteso un'imponente azione anticiclica sui tutti i settori produttivi e l'ha imperniata su «innovazione, ricerca e sviluppo: fatto che attenua la morsa della crisi e ora prepara il rilancio». Un po' di numeri: nel biennio 2009-2010 la Regione ha emanato 18 bandi per immettere nel sistema economico 820 milioni di agevolazioni e incentivi pubblici (603 già spesi, altri 217 ancora liberi). I progetti ammessi a finanziamento sono quasi 3.500. Producono investimenti per oltre 1,8 miliardi (300 milioni più del previsto)

ed equivalgono al 3,4% del Pil pugliese. Sono attesi 4.500 posti di lavoro: ancora molti progetti dovranno andare a regime. «Ma già aver trattenuto qui le aziende o avere impedito la loro chiusura è un successo» annota Pellegrino. I bandi per le micro e piccole imprese, al contrario, stanno moltiplicando l'occupazione: piccoli numeri ma fanno intravedere la luce in fondo al tunnel. L'opposizione è scettica. «C'è qualcosa che non quadra - dice Rocco Palese - tra i dati riferiti alla giunta e i numeri impietosi forniti dall'Istat sulla disoccupazione (soprattutto giovanile) in Puglia. Siamo portati a credere all'Istat».

Francesco Strippoli



»

Nichi Vendola
Il nostro modello si fonda sull'intreccio di sviluppo, formazione e politiche del lavoro



Operai al lavoro nello stabilimento Getrag di Bari